

ANNODARSI – 1^ Rapsodia

Martedì, Mercoledì, Giovedì: 10, 11, 12 marzo 2020. Roma, Italia.

Clima primaverile, tre giornate consecutive di sole. Tre è il numero **perfetto**, è quante volte lascio correre le intemperanze del mio **prossimo** prima di reagire, è il numero di volte che mi occorrono per definire “consueto” un comportamento...Ora il mio **prossimo** è solo mio marito, anche se ci teniamo a distanza di sicurezza un po' per dare il buon esempio, un po' per non incorrere in sanzioni **speciali**.

“Speciale” dal boom economico in poi ha connotato cose positive, super, **speciali** appunto; ci troviamo in presenza di accostamenti inusuali, ai quali stiamo abituando anche l'orecchio.

C'è aria di **primavera** che ha voglia di farsi largo in questa città che sembra un guscio vuoto... *maledetta **primavera**, che fretta c'era, lo sappiamo io e te...*

Questo ritornello mi richiama il festival di Sanremo del 1981... ma l'aggettivo “maledetta” non mi va giù comunque.

Tutte le **parole** suscitano e lasciano in me echi lunghi e profondi. Amo le parole. Amo la sua Parola e le **parole** altisonanti che mio marito spesso non mi esprime, ma che incarna. Neanche lui è **perfetto!**

Io e Sergio **frequentiamo** spesso la Caffarella, a duecento metri a piedi da casa, ingresso dall'Appia Antica. Non **frequentiamo** più gli amici, il Parco sì, anche gli esperti hanno confermato che camminare nel verde fa bene ed è consentito rispettando le misure prudenziali.



Piccoli passi possibili, in ogni **senso**.

Stiamo misurando – nostro malgrado – il **senso** del limite; stiamo ricordando a noi stessi i limiti di ogni creatura e così – per li rami – riconosciamo il nostro Creatore.

Di solito arriviamo al **Ninfeo di Egeria** per fare 5 km di camminata, forse bleffando di qualche metro sul risultato del Pedometro, *App* da consigliare.

La struttura a semicerchio mi abbraccia... e lì ricordo sempre le **parole** inattese della relatrice della tesi di Sergio: “Abbracci la sua **Ninfa Egeria** per il lavoro certosino di trascrizione.”

[La grafia del mio fidanzato di allora, oggi mio marito, non ha mai brillato per leggibilità].

In questi giorni di cielo azzurro e di colori vividi, senza **sfumature**, andiamo oltre, attraversiamo questa campagna romana lasciando il ‘decumano’ e ci troviamo davanti al Colombaio costantiniano, alla chiesa di Sant'Urbano, al casale della Vaccareccia,



fino a oltrepassare

l'Almone verso via Latina.

Ho sempre coltivato le **sfumature**, ammirato la capacità di com-prendere i “grigi”...

Non è più **tempo**, non è più epoca. Dobbiamo tornare a distinguere il bene dal male, la salute dalla malattia, la norma dalla trasgressione. Bandito il ‘maanchismo’. Non possiamo permettercelo, almeno per ora!



Oggi è solo **tempo** opportuno – *Kairos* – per rifondarci, per aggiornare la nostra lista delle priorità, per guardare con occhi nuovi le persone, gli animali, la natura, le cose.

La Caffarella mi sembra nuova, mio marito mi sembra bellissimo e credo proprio lo sia... Sono felice. Sono felice qui e ora. E voglio farci **caso**. E dirlo a me stessa. Non voglio pensare a quello che non ho, che in me non coincide con le cose materiali, ma con l'intangibile, l'invisibile...

uncountable words.

Mi sento una privilegiata. Da ultimo per essere in un posto così fuori dal mondo e così contiguo al cuore della Capitale.

E' un **caso** che io mi trovi qui? Quesito filosofico che non mi sento di esplorare, a corto di risorse. Sfioro furtivamente la mano di Sergio e gli dico: "Ma ci pensi..." e lascio capisca quello che vuole.

Incrociamo nella verde valle di 132 ettari, altre persone, comunque a debita distanza: le guardo negli occhi e rispondo a contagiosi sorrisi...

Ecco... colgo curiosi frammenti di conversazioni tra muri di parietaria e voli di pappagalli, tra valeriana rossa e farfalle, tra topi selvatici e passere d'**Italia**: il nemico non si vede; **incrociamo** le dita; voglio rileggere La Peste di Camus; prudenza e fiducia; tutti esperti... anche mia madre pontifica; sono esaurite; preghiamo per lui; povera **Italia**...

RG